

Oggi al Coni
L'ultima
«lezione»
di Carraro

ROMA. L'ufficio stampa del Coni (il massimo ente sportivo italiano) ha definito «informale» l'incontro di oggi al Foro Italico tra il neoministro del Turismo e Spettacolo, Franco Carraro, e i presidenti delle Federazioni sportive nazionali. In realtà si tratta di un eufemismo perché Carraro metterà diversa carne sul fuoco. Intanto, restando presidente del Coni fino a settembre (ha viceversa lasciato la carica di commissario nelle mani del prof. Andrea Manzella, uno dei «sette saggi»), farà appello al buon senso dei presidenti perché non si «azzurrino» per l'elezione di chi lo sostituirà. Splegherà anche le ragioni del suo «sì» alla carica ministeriale, mentre assicurerà la Federcalcio a proposito del suo impegno per il calcio nella scuola e per la legge sugli impianti sportivi. Quindi quello nella sala del Caminito sarà un incontro tutt'altro che informale.

L'addio di Moser a Mosca dove tenterà il record dell'ora

«Sono proprio stufo di correre»

«Sono stufo, veramente stufo di correre in bicicletta». Francesco Moser senza fare drammi confessa di essere ormai arrivato al capolinea della sua carriera di ciclista. Ormai ha un solo ultimo obiettivo davanti a sé per chiudere in bellezza: il record dell'ora al coperto in programma a Mosca il 10 ottobre. E i Mondiali? Moser vede in zona medaglia Argentina, Bontempi e Bugno.

GINO SALA

PESCARA. Il tramonto di un campione, o meglio la fine di una gloriosa carriera, dove scrivere dopo una chiacchierata con Francesco Moser. Ci incontriamo nella camera di un albergo di Pescara dove il massaggiatore Gamberini cerca di togliere la ruggine dai muscoli del trentino e siamo entrambi realisti, io nelle domande e lui nelle risposte. D'altro sarebbe inutile aggirare l'ostacolo, negare l'evidenza dei fatti che è quella di un atleta in disarmo nelle prove su strada e forse anche nelle competizioni su pista,

stando al campanello d'allarme di Lanciano dove sabato scorso il danese Worre ha largamente piegato Francesco Moser sulla distanza dei quattro chilometri.
«Caro amico, sono stufo, veramente stufo di correre in bicicletta», dice Moser quando gli chiedo se ha veramente deciso di concludere l'attività nel prossimo inverno.
«Stufo, ma disponibile per il campionato mondiale dell'ingenuità. Non è un rischio sfidare tipi come Doyle, Gerst e Worre? E anche se tutto procedesse nel migliore dei

modi, cosa aggraveresti al tuo palmares? «Aggiungerei poco o niente. Sarebbe la seconda maglia iridata della specialità dopo quella conquistata nel '76 a Monteroni, ma un successo in più o un successo in meno, non cambierebbero la mia carta d'identità, ciclisticamente parlando. In quanto al rischio, sono mesi che vado collezionando sconfitte, perciò nessun dramma se dovessi perdere anche sulla pista di Vienna. Il mondiale dell'ingenuità sarà comunque un buon lavoro per il tentativo sul record dell'ora al coperto in programma a Mosca il 10 ottobre».

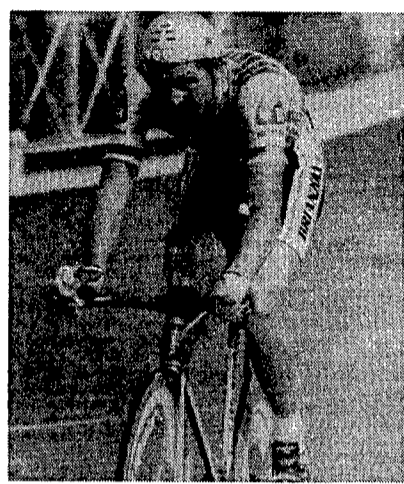
Spunta l'orgoglio del vecchio leone: riuscirai a far meglio del sovietico Ekimov che vanta il primato con chilometri 49,672?
«Dovrei farcela se troverò le condizioni dello scorso autunno, le condizioni del Vigorelli, per intenderci».

Alfredo Martini potrebbe convocarti per il mondiale su strada...
«Vedremo. Dovessi correre a Villach, cercherei di dare una mano ai compagni di squadra. Tutto qui, non chiedo di più, tenete presente che per il Moser di oggi è più facile realizzare un tredici al Totocalcio che vincere la gara austriaca».

Cosa pensi di Saronni?
«Mi pare che anche a Beppe sia rimasto poco da spendere. Avessi la sua età, cioè cinque anni in meno...».

Abbiamo ancora qualche freccia al nostro arco? Possiamo sperare di conquistare il podio del 6 settembre?
«Abbiamo tre buone carte da giocare, quelle di Argentina, Bontempi e Bugno».

Dunque, è un Moser che sta voltando pagina, prossimo ad affacciarsi sul balcone di una nuova vita. Senza rimpianti, senza nostalgie, ma intenzionato a chiudere con la patente di re assoluto dell'ora. E sarebbe un addio coi fiocchi.



Moser impegnato nel record dell'ora al Vigorelli

Basket. Mondiali juniores
Riusciranno i nostri
azzurri
a cestinare l'America?

BORMIO. L'Italia juniores di pallacanestro si gioca oggi, contro gli Stati Uniti, le sue «chanches» di accesso alla finale del campionato mondiale di categoria in corso di svolgimento a Bormio. La gara di semifinale è prevista per le ore 17 e sarà interamente teletrasmessa da Raidue, datando domenica sera (80-70) l'Unione Sovietica in una gara dagli alti toni agonistici, gli azzurri già respirano aria di medaglia, dal momento che anche una sconfitta odierna consentirebbe loro di giocarsi il bronzo con la Germania federale, semifinalista nell'altro girone, ma data per «spacciata» contro i fortissimi «babes» di Jugoslavia, la formazione candidata al titolo, almeno per quanto si è visto fino a questo momento.

Il fattore sorpresa ha però giocato un ruolo importante fino ad ora, e potrebbe far interpretare ai giovani atleti agli

ordini di Faina il ruolo di «outsiders», vista anche la crescita di morale e fiducia conseguente al successo contro i sovietici. Un appuntamento importante dunque quello che oggi vedrà impegnate le giovani speranze del basket nazionale, ma con buone possibilità di vittoria, dal momento che la nostra rappresentativa può contare sulle maggiori esperienze individuali dei suoi componenti, tutti appartenenti a formazioni importanti del campionato italiano maggiore e con un maggior minutaggio sulle spalle. Determinante sarà mantenere la gara contro gli Stati Uniti nei binari della correttezza, cosa non certo facile alla luce di quanto avvenuto nella precedente amichevole (se così si può dire) di alcuni giorni fa, trasformata in riunione pugilistica. Si spera che Gentile, infortunato, possa scendere in campo e soprattutto che nessuno debba suonare il «gong».

Alla squadra di «Beppe» la cronometro di Cepagatti

Questa volta Saronni non perde il treno e la Del Tongo vince la Coppa Italia



Saronni in testa alla «Del Tongo»

CEPAGATTI. Brillante vittoria della Del Tongo Colnago di Beppe Saronni nella cronometro di Cepagatti, vittoria che porta i ragazzi in maglia gialla alla conquista della Coppa Italia di ciclismo. Saronni e compagni hanno formato un treno che ha dominato la corsa dall'inizio alla fine. Un treno sostenuto magnificamente dai polacchi Piasecki e Lang, due specialisti in prove del genere, ma anche Giupponi, Contini, Piovani e Milani hanno dato man forte al capitano. Grande sconfitta della giornata è stata la Supermercato Brianzoli-Chateaux d'Ax guidata da Francesco Moser che ha concluso in sesta posizione con un ritardo di oltre tre minuti. Saronni ha avuto pure la soddisfazione di superare la formazione del suo rivale che era partita tre minuti prima. Francesco ha poi mugugnato per non aver ottenuto dai compagni l'aiuto che si aspettava, ma sulla car-

ta era quello della Del Tongo il complesso più agguerrito e, in un pomeriggio che sembrava una fornace per il gran caldo, il treno giallo si è imposto con l'06" sulla Carrera, l'19" sull'Arioste, 3'02" sull'Atala e 3'03" sull'Ecotlam.

È così terminato un tritico in terra d'Abruzzo e tirando le somme di Lanciano (pista), di Pescara (Trofeo Matteotti) e di Cepagatti, la terza edizione della Coppa Italia registra l'affermazione della Del Tongo che complessivamente ha ottenuto 65 punti contro i 54 della Carrera, e i 51 della Selca. Come a dire che ieri Saronni ha superato di gran lunga Moser, ma è un discorso limitato. Infatti non sappiamo ancora se Beppe e Francesco verranno inclusi nella nazionale azzurra che sarà impegnata nel campionato mondiale. La cronometro non fa testo per Alfredo Martini che aspetta segnali più consistenti dalle prossime indicative. □ G. Sa.

ORDINE D'ARRIVO
1) Del Tongo Colnago km 51,900 in 1 ora 05'26" media 47,581
2) Carrera a 1'06"
3) Arioste a 1'19"
4) Atala a 3'02"
5) Ecotlam a 3'03"
6) Supermercato Brianzoli Chateaux d'Ax a 3'06"
7) Magniflex a 3'20"
8) Remac a 3'31"
9) Selca a 3'48"
10) Gis a 3'51"
11) Bianchi a 4'35"

CLASSIFICA FINALE COPPA ITALIA
1) Del Tongo Colnago, 66
2) Carrera, 54
3) Selca, 51
4) Arioste, 47
5) Supermercato Brianzoli Chateaux d'Ax, 46
6) Ecotlam, 38
7) Atala, 36
8) Gis, 30
9) Remac, 26
10) Magniflex, 22
11) Bianchi, 16

Legg
Baldini:
«Piano con
le critiche»

La Commissione tecnica della Lega professionistica ha diramato l'elenco dei corridori selezionati per i campionati mondiali della pista che si svolgeranno dal 25 al 30 agosto al velodromo di Vienna. Si tratta di Dazzan e Golinelli (velocità), di Moser, Roscioli, Botteon e Piccolo (inseguimento), di Baffi e Allicchio (Individuale a punti), di Vicino, Renosto, Bincoletto e Brugnola (mezzofondo). Nomi nuovi sono quelli di Roscioli, un giovane pieno di temperamento, di Botteon, Piccolo e Brugnola, e dando un'occhiata alle varie specialità, è chiaro che nell'inseguimento dovremo affidarci a Moser per la conquista di una medaglia. Anche nella velocità un italiano potrebbe andare sul podio. Sembrano invece chiusi nell'individuale e speriamo in un altro trionfo di Vicino nel mezzofondo.

Mondiali
Ecco
gli azzurri
della pista

PESCARA. Si è riunita ieri in un albergo di Montelivano (Pescara) la Lega del ciclismo professionistico che ha elogiato la Carrera per la vittoria conseguita al Tour de France e ha rimproverato coloro che criticano il ciclismo italiano senza tener conto, come ha sostenuto il presidente Ercole Baldini, del trapasso generazionale. Diamo tempo al tempo e torneremo grandi, si è detto in Lega, ma perché cercare scuse, perché nascondere una situazione molto critica?
La Lega consentirà ad un limitato numero di professionisti di gareggiare col dilettantismo. È lo svincolato il corridore Rolf Sorensen dalla Remac Fani. Si è anche saputo che nella stagione '88 le squadre professionistiche saranno dieci. Abbandonerà la Magniflex e rientrerà la Fibox mentre dovrebbe espatriare in Svizzera l'Ecotlam che terrebbe così compagnia alla Paini.

BREVISSIME

Morello campione. Il nuovo campione italiano del superpiuma è Piero Morello, di 28 anni, che ha battuto al punto a San Felice Circeo Antonio Renzo. Il titolo era stato lasciato vacante da Curcetti, neocampione d'Europa.
Basket raduni. Tempo di raduno anche per il basket. Ieri è toccato alla Yoga di Bologna e all'Auxilium di Torino. Nella Yoga mancavano Bucci, Garnetti, Capone e Dalla Mora. L'Auxilium manca ancora di uno sponsor.
Nuoto a Terni. Da oggi 173 società di tutta Italia daranno vita, nella piscina comunale di Terni, ai campionati nazionali di categoria. Le gare si chiuderanno domenica prossima.
Atletica a Birmingham. Da giovedì a domenica prossimi si svolgeranno a Birmingham i campionati europei juniores di atletica leggera. Gli azzurri in gara saranno 40 tra donne e uomini.
Capitale Juventus. La Juventus aumenterà di 7.392.000.000 di lire il capitale sociale, quindi più del doppio (adesso è di 6.912.960.000 lire). La decisione è stata presa per rispettare le norme federali in materia di bilanci, infatti la recente campagna acquisti si è conclusa con 13 miliardi di passivo.
Fallisce record. L'attacco dello spagnolo José Luis Gonzales al mondiale del 1500, detenuto da due anni dall'atleta Sald Aouita, non ha avuto successo. Il tentativo si è svolto a Dubino. Gonzales ha segnato un tempo superiore di oltre 12" a quello del marocchino. Rientrerà ai prossimi campionati del mondo che si svolgeranno a Roma.

Totip

Il montepremi del Totip n. 32 è di L. 1.884.487.300. Le quote: al 122 «odici» L. 5.065.000; al 2457 «undici» L. 253.000; al 21.029 «dieci» L. 29.000. Questa la schedina vincente: 1° corsa - Brunel Ric X, Esteve 2; 2° corsa - Bukowsky 1, Eco d'Alma X; 3° corsa - Educ di Alba 1, Di Bartolomei 2; 4° corsa - Empolina X, Bividogal 2; 5° corsa - Bounty Fc X, El Bimbo Rosso X; 6° corsa - Dobbiaco X, Dudy X.

Sport d'estate. Sempre più seguita la moda americana del «mountain bike»
In Val d'Aosta tritico di gare organizzato dal Rampichino club

Se la cordata si fa in bicicletta

CESARINO CERISE

COGNE (Aosta). Il ciclismo estivo si finge di «verde» con il boom delle «mountain bike» arrivate dagli Stati Uniti, dove questa specialità si è particolarmente diffusa. In Italia gli appassionati di «mountain bike» (biciclette da montagna) sono ormai circa diecimila e la loro carta d'identità è semplice: «Chi usa la mountain bike è il naturalista, colui che fa trekking e che vuole ampliare il suo campo di azione - sostiene Luciano Fusaroli, ex professionista - ma nell'ultimo periodo si è avvicinato anche chi si è ritenuto inoddisfatto delle bici da corsa, chi ha voluto cercare attività alternative». Una mountain bike costa dalle 700mila lire ai tre milioni con un «top» intorno al milione e 300mila lire, di meno insomma di una buona bicicletta per ciclomatore. Ma quali sono le caratteristiche di queste biciclette? Innanzitutto per poter affrontare arrampicate impegnative su tortuosi sentieri, su pietre molli, per «slalomare» tra radici sporgenti o per superare le difficoltà dell'attraversamento di un torrente i rapporti sono particolarmente ampi, ce ne sono tre anteriori che vanno dal 24 al 52 e sei posteriori con una gamma che va dal 12 al 34; il peso non è superiore ai tredici chili. C'è un movimento centrale molto alto da terra con telai di leghe di acciaio (cromo-molibdeno soprattutto) molto leggeri ma resistenti allo stesso tempo, il tubo del piantone è più inclinato, la lunghezza del «carro» è più lunga rispetto alle altre biciclette per ammortizzare

meglio i colpi impressi dal terreno impervio, le ruote sono di grandi dimensioni e sono tassellate per una migliore aderenza sul terreno, la forcella naturalmente è rinforzata, ci sono tre ingranaggi centrali ellittici e non circolari, i freni sono a tiraggio centrale (ormai in disuso un terzo freno a bilanciere presente sui primi modelli arrivati in Italia) e la sella è regolabile e scorre longitudinalmente per offrire vantaggi nella posizione del corpo, soprattutto in discesa. Il Rampichino club di Milano ha così voluto lanciare un tritico di gare denominato Rampichino trophy scegliendo come tappe le più belle scene della Valle d'Aosta (Cogne, Champoluc, Cervinia). L'iniziativa è scattata il 19 luglio nel meraviglioso scenario del prato di Sant'Orso di Cogne per poi propagarsi per dieci chilometri tra i camosci e gli stambecchi del Parco del Gran Paradiso e proseguire nel cammino tradizionale delle piste di fondo, conosciute in tutto il mondo. «Per noi è stato un diversivo molto interessante - sostiene Ezio Savin, grande animatore a Cogne e gestore di un negozio di articoli sportivi che è un po' il ritrovo di tutti gli appassionati - qui siamo abituati a gare di fondo e d'estate a corse podistiche, ciclistiche, di ski roll, a tornei di calcio e di tennis. Il percorso è suggestivo, con i ciclisti in versione mountain bike impegnati tra l'erba alta, sulle mulattiere, lungo varie difficoltà dove si devono mettere in mostra caratteristiche di agilità e tenuta atletica non indifferenti. L'esperienza è sta-



Il nuovo modello di bici da montagna

ta interessante - sostiene ancora il presidente della polisportiva locale Ezio Savin - potremmo in futuro valutare l'opportunità di realizzare un tracciato permanente con segnaletica direzionale e delle varie pendenze da utilizzare sia per i ciclisti che per chi corre a piedi e fare una campagna promozionale puntata sull'esistenza di un tracciato per mountain bike, il terreno e il dislivello sono ideali, l'idea può essere buona». Sport, turismo e spettacolo ancora una volta si incontrano dunque e come in ogni settore le «novità» sono l'anima per uno sviluppo. Il Rampichino club e Cogne hanno lanciato un messaggio importante, non è fondamentale avere la bicicletta speciale, l'organizzazione la fornisce in prestito per chi vuole avvicinarsi. È un invito a nozze, in bicicletta tra le meraviglie della natura!

E domenica Cervinia premierà gli Indiana Jones su due ruote

COGNE (Aosta). La grande apertura della stagione delle «mountain bike» impegnate nel Rampichino Trophy non poteva avere un teatro migliore che la verde e incontaminata vallata di Cogne. Recentemente il Panathlon ha consegnato a questo paese il massimo riconoscimento al mondo sportivo per quanto i «cognesi» hanno fatto nelle quattro gare di Coppa del mondo di fondo organizzate in soli nove giorni in maniera stupenda questo inverno, tutti i capifamiglia hanno ricevuto una pergamena di riconoscimento. Dopo Cogne il Rampichino Trophy ha fatto tappa a Champoluc (vittoria del croupier Carlo Follet e bis di Elena Ducono) e approderà domenica prossima a Cervinia. La manifestazione è patrocinata dalla Regione Valle d'Aosta-Assessorato al turismo e sostenuta dalle varie aziende di soggiorno e rientra nelle iniziative per l'anno dell'ambiente. Le prove iniziano alle 9.30 del mattino con partenza ogni trenta secondi dei concorrenti, possono partecipare tutti gli atleti tesserati per società, federazioni o enti di promozione aderenti al Coni o comunque chi possiede l'identità sanitaria per una attività amatoriale. La quota di iscrizione è di 25mila lire e dà diritto ad un «pacco gara» comprendente il pettorale, un casco per bici, una T-shirt, al rifornimento, e ad un ricco monte premi. □ C.C.

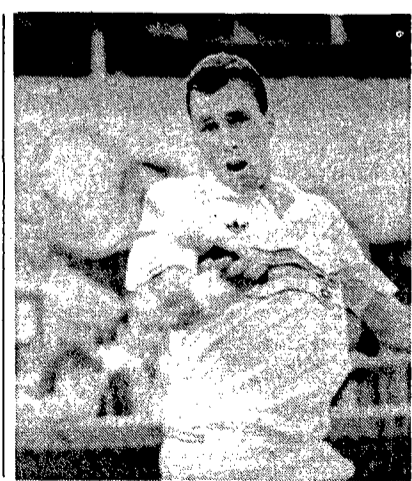
Per ora
si va
ad andatura
turistica

COGNE (Aosta). Le bici da montagna, dopo avere conquistato gli Stati Uniti, sono sbarcate in Italia destando un notevole interesse popolare nei primi mesi del 1985. Ma a Milano è stato fondato il Mountain bike club Italia con 29 aderenti sin dall'inizio, poi si sono sviluppati altri club. Il Rampichino club è composto da un gruppo di una cinquantina di appassionati e ha sede a Milano presso il Gran Ciclisto, un negozio in via Folli 43 (tel. 2154946). Tra gli animatori del gruppo c'è Luciano Fusaroli, una figura nota nel mondo del ciclismo, che ci spiega le ragioni della costituzione del club e del «lancio» in terra valdostana di un tritico agonistico: «Il club è nato per rispondere all'esigenza di raggruppare gente che aveva la «mountain bike» e che in precedenza si limitava a gite isolate; si vuole con questa iniziativa aggregare appassionati, organizzare gite guidate e manifestazioni». Il Rampichino Trophy vuole puntare sull'aspetto turistico più che su quello agonistico anche se non nasconde che, come è stato negli Usa, in futuro si passerà dal turismo all'agonismo e non è escluso che nasca un campionato italiano di «mountain bike». □ C.C.



La Germania fa sua la Davis al femminile

VANCOUVER. La squadra femminile della Germania federale (nella foto con le americane) è riuscita a far sua la finale della Federation Cup, battendo dopo una incerta finale gli Stati Uniti. Due a uno il risultato finale per le tedesche. Quindi ancora una volta la squadra americana ha dovuto pagare il conto nei confronti della Germania. Sette giorni fa Becker e compagni fecero retrocedere gli Stati Uniti nella serie cadetta della Coppa Davis. A dare alla rappresentativa tedesca il punto del successo è stato il doppio. Steffi Graf in coppia con Claudia Kohde Kilsch hanno superato la Evert e la Shriver in tre set con il punteggio di 1-6, 7-5, 6-4. Per le americane determinante è stata l'assenza in squadra di Martina Navratilova.



Lendl strepitoso Solo un game a Gilbert

WASHINGTON. Ivan Lendl (nella foto) in gran forma in vista dei campionati internazionali degli Stati Uniti. Il cecoslovacco lo ha dimostrato ieri, battendo nella finale del «Nabisco Grand Prix», dotato di un premio di 232.000 dollari, lo statunitense Brand Gilbert. Lendl ha concesso al suo avversario soltanto un game. 6-1, 6-0 il punteggio finale dell'incontro che è durato meno di un'ora. La conclusione dell'incontro ha destato una certa sorpresa, non tanto per la vittoria di Lendl, ma per l'arrendevolezza di Gilbert che ha eliminato Becker.